



anno IV, n. 2, 2014

data di pubblicazione: 18 giugno 2014

Editoriale

# Globalizzazione di mercati e di diritti

di Giovanna Spagnuolo

*«Dopo tutto, dove iniziano i diritti umani universali? In piccoli luoghi, vicini a casa, così vicini e così piccoli che non possono essere visti su alcuna mappa del mondo. Eppure costituiscono il mondo delle singole persone; il quartiere in cui si vive; la scuola o il college che si frequenta; il luogo di lavoro. Sono questi i luoghi dove ogni uomo, donna e bambino cercano un'equa giustizia, pari opportunità e dignità senza discriminazione. Se questi diritti non hanno significato in questi luoghi, hanno poco significato anche altrove. Senza l'azione concertata dei cittadini che li sostengono a casa, vana è la ricerca del progresso nel mondo.»*

Eleanor Roosevelt, discorso per il decennale dell'approvazione  
della Dichiarazione universale dei diritti umani, 1958

La globalizzazione ha determinato significativi mutamenti, non solo sul piano economico-finanziario attraverso la delocalizzazione di merci e di processi produttivi, l'accelerazione di *governance* commerciali e fiscali o l'evoluzione internazionale della ricerca scientifica e tecnologica, ma in particolare sul piano culturale e relazionale: con la rapidità dei



anno IV, n. 2, 2014

data di pubblicazione: 18 giugno 2014

Editoriale

rapporti che ha annullato le distanze e resi più veloci i processi decisionali, con l'indebolimento dello Stato-nazione e la nascita di nuovi localismi o fondamentalismi politico-culturali nella ricerca di nuovi equilibri geopolitici, con l'estendersi della comunicazione multimediale e in rete a livello planetario, con la mescolanza degli stili di vita tra persone che si trovano a vivere insieme pur essendo radicalmente differenti per motivi geografici, religiosi, sociologici e politici.

Nel contempo la crisi economica e finanziaria internazionale esplosa negli ultimi anni ha accentuato il rischio di povertà e ha accresciuto le disuguaglianze sociali: in Europa i poveri sono quasi ottanta milioni di cittadini, il 17% della popolazione. Nella maggior parte dei paesi OCSE le disuguaglianze nella distribuzione dei redditi sono oggi più accentuate di quanto non fossero trenta anni fa<sup>1</sup> e questo è avvenuto anche in paesi storicamente più attenti all'equità, come quelli scandinavi.

Studi mirati<sup>2</sup> mostrano come il legame fra crescita ed equità dipenda, oltre che dalle condizioni del processo di sviluppo, dal contesto istituzionale, sociale ed economico.

L'effetto dell'eguaglianza sulla crescita può essere, ad esempio, precluso se la coesione sociale è minacciata da lesioni dei diritti di proprietà e dalla diffusione di fenomeni di corruzione e di irregolarità. In una prospettiva di medio-lungo periodo, investire in conoscenza e innovazione può portare alla

<sup>1</sup> V. OCSE (OECD), *Divided We Stand: Why Inequality Keeps Rising*, OECD Publishing, 2011.

<sup>2</sup> OCSE (OECD) - Working Group on Bribery in International Business Transactions, *Recommendation of the Council for Further Combating Bribery of Foreign Public Officials in International Business Transactions*, 26 novembre 2009; ad oggi il citato documento è consultabile online all'indirizzo <https://web.archive.org/web/20130622013736/http://www.oecd.org/investment/anti-bribery/anti-briberyconvention/44176910.pdf>.



anno IV, n. 2, 2014

data di pubblicazione: 18 giugno 2014

Editoriale

creazione di contesti inclusivi, abituati al confronto, alla fiducia e alla propensione a cooperare su valori e norme per il raggiungimento di obiettivi comuni: comunità di persone istruite e consapevoli condanneranno tendenzialmente comportamenti illegali poiché lesivi dei principi fondamentali condivisi.

In tale contesto il riconoscimento e la tutela di diritti fondamentali, primo tra tutti *il diritto alla dignità umana*, acquistano maggiore rilevanza.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, ora dotata dello stesso valore giuridico dei Trattati, sancisce valori comuni costitutivi di una cultura europea dei diritti umani, diritti inviolabili e inalienabili della persona, della libertà, dell'uguaglianza, della democrazia e dello Stato di diritto. Sono un insieme di valori comuni che sostanziano l'idea di cittadinanza europea: il rispetto per la dignità umana, la libertà, l'equità, la non discriminazione, la solidarietà, i principi democratici e il ruolo della legge: valori europei che ripercorrono anni di storia nel mosaico di culture diverse succedutesi nel tempo e che esprimono un'Europa *una e plurale*.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea include, tra i diritti dell'individuo, quello all'istruzione e stabilisce che: «Ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua» (art. 14).

Nel processo di costruzione dell'Unione europea le politiche educative e della formazione sono considerate centrali per la realizzazione di una cittadinanza europea attiva, che valorizzi la personalità di ogni individuo lungo tutto il corso della vita e contribuisca a uno sviluppo economico fondato sull'equità e sulla coesione sociale.

La dimensione educativa e formativa mira a sostenere un "comune sentire europeo" basato su un quadro valoriale



anno IV, n. 2, 2014

data di pubblicazione: 18 giugno 2014

Editoriale

comune, sviluppando soprattutto nelle nuove generazioni il senso dell'identità europea e i valori della civiltà europea, conoscendone i contorni istituzionali, le politiche, gli aspetti storico-culturali, formando a una più responsabile e piena partecipazione allo sviluppo economico-sociale dell'Unione.

In particolare sono state individuate e definite otto competenze chiave ritenute indispensabili per l'inserimento nel contesto sociale e professionale, per il pieno esercizio della cittadinanza attiva (*Raccomandazione europea sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, 2006). Tra queste, oltre la comunicazione nelle lingue straniere, la competenza matematica e le competenze di base in campo scientifico e tecnologico, pure la competenza digitale, le competenze civiche e sociali intese come *competenze personali, interpersonali e interculturali per partecipare in maniera pacifica e costruttiva alla vita sociale e lavorativa*.

L'esercizio della cittadinanza attiva viene definito come «partecipazione alla società civile, alla vita della comunità e alla vita politica, caratterizzata dal rispetto reciproco e dalla nonviolenza e in accordo con i principi e i diritti umani e della democrazia»<sup>3</sup>.

Entro tale cornice il riconoscimento e la tutela dei diritti fondamentali superano i confini del diritto statale e si impiantano nell'idea più ampia di cittadinanza globale e quindi come esercizio di diritti irrinunciabili, peraltro già consacrati in

<sup>3</sup> È la definizione fatta propria dal CRELL (Centre for Research on Lifelong Learning) ed esplicitata in B. Hoskins, *Draft Framework for Indicators on Active Citizenship*, relazione tenuta alla conferenza *Working towards Indicators on Active Citizenship* (Ispira, 31 luglio 2006), organizzata dal Joint Research Centre della Commissione europea: il testo ora si può leggere all'indirizzo [https://web.archive.org/web/20070727175846/http://crell.jrc.ec.europa.eu/ActiveCitizenship/Conference/01\\_Hoskins%20framework\\_final.pdf](https://web.archive.org/web/20070727175846/http://crell.jrc.ec.europa.eu/ActiveCitizenship/Conference/01_Hoskins%20framework_final.pdf).



anno IV, n. 2, 2014

data di pubblicazione: 18 giugno 2014

Editoriale

documenti solenni, come la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino approvata dall'Assemblea costituente francese (1789) o la Dichiarazione universale dei diritti umani firmata a Parigi il 10 dicembre 1948 sotto gli auspici dell'ONU e in stretta coerenza con gli stessi principi la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) firmata a Roma nel 1958.

Come ha scritto Amartya Sen in *Globalizzazione e libertà*: «Il cittadino globale è colui/colei che potrà esercitare i suoi diritti anche come semplice persona, e non solo in quanto cittadino di uno Stato, e dipenderà da legami che vanno oltre l'appartenenza statale».

Nell'attuale società in cui spesso la cittadinanza si sposta dal luogo di nascita alla molteplicità dei luoghi in cui si vive o si lavora, diviene importante garantire a ogni cittadino diritti propri fondati appunto sull'universalità dei diritti umani.

Nel caso dei migranti - persone che lasciano il proprio paese di origine per ricercare condizioni di vita migliori per sé e per la propria famiglia - la ricerca del "diritto di avere diritti fondamentali", come la vita, la salute, l'istruzione o il lavoro, accentua questo aspetto: il rapporto tra il fattore immigrazione e l'istituto della cittadinanza non si basa solo sul legame di sangue o perché si è nati in un determinato luogo (*ius sanguinis* o *ius soli*), ma sul riconoscimento di alcuni diritti fondamentali di cittadinanza che appartengono al cittadino come diritto individuale e inviolabile.

Già la Dichiarazione universale dei diritti umani del dicembre 1948 prevede fra i diritti fondamentali dell'individuo il diritto di cittadinanza (art. 15: «Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza»), così come all'art. 1 «Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza».



*anno IV, n. 2, 2014*

*data di pubblicazione: 18 giugno 2014*

*Editoriale*

Nel processo di integrazione europea, nelle strategie di politica economica ed estera, anche in risposta ai fenomeni migratori, è importante riflettere sulle eredità culturali da cui si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona, della libertà, dell'uguaglianza, della democrazia e dello Stato di diritto.

È sotto l'egida di tali eredità culturali che l'Unione europea - Premio Nobel per la pace 2012 - quale spazio culturale di valori condivisi può svolgere un ruolo significativo nel contesto globale, promuovendo la pace e il benessere dei popoli, la piena adesione a una cultura dei diritti umani universali.